

Anno XIII - n. 50 - Giugno 2014 - Periodico Trimestrale - Spedizione in A.P. - 70% - Bergamo - c/c 16386245

# 50



# Amici di Gabory

P R O G E T T O D I V I T A





*“Se vuoi un anno di prosperità,  
fai crescere il grano*

*Se vuoi dieci anni di prosperità,  
fai crescere gli alberi*

*Se vuoi cent'anni di prosperità,  
fai crescere le persone.”*



Stucchi



COLOMBO FILIPPETTI



*Ringraziamo le aziende che con il loro contributo ci permettono di crescere giorno per giorno  
e portare avanti iniziative come questo giornale.*

# 50



Copertina:  
Di Lena  
"Omaggio a Venezia"

ASSOCIAZIONE AMICI DI GABRY

## SOMMARIO



GIUGNO 2014

### COMITATO SCIENTIFICO

Barni Sandro  
Bonetti Luisa  
Cremonesi Marco  
Cabiddu Mary  
Petrelli Fausto

### COMITATO DI REDAZIONE

Bonetti Luisa  
Barni Sandro  
Durante Domenico  
Cabiddu Mary

### DIRETTORE RESPONSABILE

Frigerio Angelo

### VICEDIRETTORE

Cremonesi Marco

### SEGRETERIA

Frigerio Enrico  
Tel. 0363-314151  
Fax 0363-314121  
marketing@flli-frigerio.it

### PROGETTO GRAFICO

Studio Origi  
Via Mac Mahon, 78 - 20155 MILANO

### REALIZZAZIONE GRAFICA

Venturini Fiorenzo - Treviglio

### STAMPA

Tipocarto  
Via L. D a Vinci - 24043 Caravaggio (Bg)

### EDITORE

Associazione "Amici di Gabry" ONLUS  
Via Matteotti, 125 - 24045 Fara G. d'Adda (Bg)

### N. AUTORIZZAZIONE 34

Del 06 Luglio 2001  
Tribunale di Bergamo

<b>EDITORIALE</b>	<b>3</b>
"Volontario e Hospice"	
<i>Angelo Frigerio</i>	
<b>SPAZIO SCIENTIFICO</b>	<b>4</b>
"Una importante conquista"	
<i>Marco Cremonesi</i>	
<b>DALLA VOSTRA PARTE</b>	<b>6</b>
"Progetto Sempre con Te"	
<b>SPAZIO ASSOCIAZIONE</b>	<b>7</b>
"Finalmente anche a Romano i Volontari in Ospedale"	
<b>SPAZIO TECNICO</b>	<b>8</b>
"percorso del Colon-retto"	
<i>Andrea Coinu</i>	
<b>SPAZIO CULTURA</b>	<b>10</b>
"Sulle spalle dei giganti: i Malavoglia"	
<i>Beppe Pezzoni</i>	
<b>SPAZIO PSICOLOGICO</b>	<b>12</b>
"Diario di bordo, un'anno dopo"	
<i>Luisa Bonetti</i>	
<b>SPAZIO TERRITORIO</b>	<b>14</b>
"Arte dell'intarsio: un'eccellenza a Treviglio"	
<i>Domenico Durante</i>	
<b>SPAZIO BENESSERE</b>	<b>16</b>
"I benefici dell'acqua"	
<i>Giusi De Agostini</i>	

# FONDIARIA – SAI

DIVISIONE FONDIARIA

Agente Procuratore

**GIANFRANCO FERRI**

**Soluzioni Assicurative e Finanziarie  
per proteggere il presente  
e garantire il futuro**

TREVIGLIO (BG) ☎ Via Abate Crippa, 4 – ☎ Tel. 0363 48651 ☎ 3 linee di r.a.  
☎ Fax 0363-284.503 – ✉ e-mail: info@lafondlariatreviglio.it

Un'azienda che comunica bene, si sente meglio.





## VOLONTARIO E HOSPICE

*Oramai ci siamo. Dopo anni di parole, sogni e delusioni la realizzazione dell' hospice prende consistenza.*

*Sono passati sedici anni dalla nascita del nostro progetto ma ora, finalmente, vediamo la realizzazione completa del nostro itinerario, finalmente il nostro " AMICI DI GABRY PROGETTO DI VITA" raggiunge il traguardo più sospirato.*

*E' difficile parlare di un punto di arrivo in un percorso dove l' obiettivo è la vita ed invece la sua conclusione è la fine, termine di una serie di avvenimenti dolorosi che segna tutti, parenti e vicini ad un ammalato senza speranze, ma quanto calore ed impegno ha generato questa presenza, questa amicizia a fianco di una persona che ha intrapreso un viaggio dove l' uomo chiede di non essere solo nella sua lotta quotidiana .*

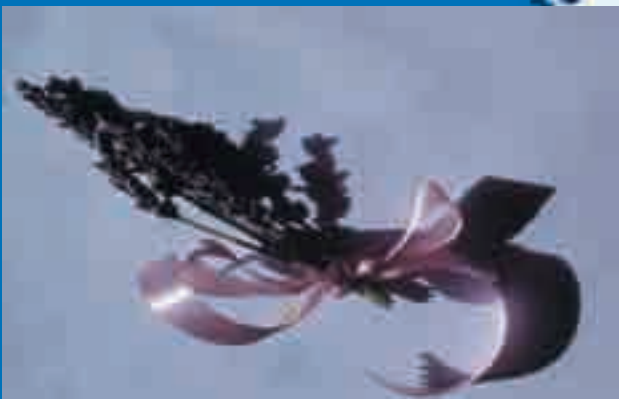
*Ci siamo sentiti investiti da un ruolo che ci ha fatto crescere, quello del volontario, e che ci chiama ad essere ricettacolo di bisogni ed ansie, di paure da compensare con sorrisi e disponibilità. Ebbene , ora un altro tassello del nostro lavoro sta per essere inserito nella nostra attività: essere volontari in hospice. Ecco il nostro prossimo impegno: rispondere con amore, con un abbraccio ed un sorriso in un ambiente che richiede comprensione e vicinanza, secondo i bisogni dell' ammalato, nell' espletamento delle necessità quotidiane dei famigliari, nell'ascoltare senza essere tecnici ma solo amici; insomma essere una presenza sul territorio, testimoni al servizio degli altri.*

*Questo numero lancia un messaggio e delle riflessioni sull' hospice e sul suo significato non tanto da un punto di vista istituzionale e strutturale, che non è di nostra competenza, ma sul bisogno di esserci come volontari che possono dare un aiuto pratico e concreto. Per questo da settembre inizierà un corso di preparazione ad essere volontari in hospice. Cosa serve: la voglia ed il tempo per trasmettere comprensione e vicinanza fornendo un ascolto attivo ed attento, attenuando le sensazioni di solitudine e di indifferenza del malato, serve fornire materiali e servizi ai famigliari per la risoluzione dei problemi quotidiani, e soprattutto sentirsi parte di una equipe che si prende cura della vita, purtroppo, alla fine. So che avete un cuore grande e vi aspettiamo.*

**Angelo Frigerio**  
Direttore responsabile.  
Presidente della  
associazione  
"Amici di Gabry"



# EDITORIALE



ASSOCIAZIONE  
AMICI DI GABRY  
Tel. e Fax 0363 305153  
info@amicidigabry.it  
www.amicidigabry.it

### CHI INCONTRATE?

Donne disponibili all'ascolto  
Medico  
Specialisti del settore:  
Oncologo, Senologo,  
Esperti di Medicina Alternativa  
Psicologo

### DOVE SIAMO:

"Associazione Amici di Gabry"  
V.le Oriano, 20  
24047 Treviglio (BG)  
Martedì e Venerdì  
dalle ore 9,30 alle 11,30  
Tel. 0363 305153

### DH Oncologico

Ospedale di Treviglio  
Lunedì, Mercoledì e Giovedì  
dalle ore 9,30 alle 11,30  
Tel. 0363 424739

Centro formazione e ascolto  
"Clotilde Finardi" via Fermo Stella, 13  
Caravaggio (BG)

### COLLABORAZIONE

Se diventi socio/a sostenitore, anche con un piccolo contributo, potenzierai il progetto che coinvolge ognuno di noi.

### ASSOCIAZIONE "AMICI DI GABRY" ONLUS

Sede legale:  
Via Matteotti 125  
24045 Fara d'Adda  
P.I.: 02645050168  
Cod. IBAN:  
IT 92 D 08899 53643 000000210230  
Credito Cooperativo di Treviglio

c/c postale 16386245

SPAZIO SCIENTIFICO

# “Una importante conquista”



**D**a molto tempo stiamo parlando su queste pagine della necessità della terapia del dolore e delle cure palliative per i malati oncologici meno fortunati, per i quali non serve più fare terapie specifiche.

In questi anni abbiamo aperto un ambulatorio all’Ospedale Romano di Lombardia e abbiamo collaborato con il Comitato Ospedale senza

Dolore a Treviglio. Abbiamo aiutato molti pazienti a domicilio tramite medici, infermieri e psicologi, anche con l’aiuto importante dei Lions Club locali. Del tutto recentemente è stata annunciata la costruzione di un Hospice residenziale nella Casa di Riposo di Treviglio.

Tutto questo è importante e sta alla base di un'altra novità che sono certo nel tempo sarà di grosso vantaggio per la nostra popolazione bisognosa di aiuto, e non solo per i pazienti oncologici.

Il 28.12.12 la Regione Lombardia recepisce i dettami della legge 38 e varava una delibera intitolata:

DETERMINAZIONI IN ORDINE ALLA RETE DI CURE PALLIATIVE E ALLA RETE DI TERAPIA DEL DOLORE IN REGIONE LOMBARDA IN APPLICAZIONE DELLA LEGGE 38 DEL 15 MARZO 2010 “DISPOSIZIONI PER GARANTIRE L’ACCESSO ALLE CURE PALLIATIVE E ALLA TERAPIA DEL DOLORE”

IL 25.09.13 la ASL di Bergamo con la delibera 1053 definisce la “ISTITUZIONE DEL DIPARTIMENTO INTERAZIENDALE FUNZIONALE PER LE CURE PALLIATIVE AI SENSI DELLA DGR IX/4610 DEL 28.12.2012.

Per i non addetti ai lavori tutto questo potrebbe non avere molta importanza, anzi potrebbe stupire il lungo tempo impiegato, ma in realtà questo è il passo cruciale per la crescita della cultura delle cure palliative. Quando la rete sarà a regime e gli operatori saranno distribuiti su tutto il territorio il malato avrà veramente a



disposizione un percorso completo che gli permetterà il controllo dei sintomi in ogni situazione. L'ospedale tradizionalmente è il luogo dove ci si prende cura dei pazienti e il medico di famiglia è l'altro caposaldo della assistenza.

Con la rete delle cure palliative il paziente passerà dall'ospedale alla assistenza domiciliare e all'Hospice, quando necessario, senza soluzioni di continuità né traumi da abbandono, ritardi o lungaggini burocratiche. Tutti coloro che ne avranno bisogno avranno le stesse possibilità di assistenza nella provincia di Bergamo.

Nel Dipartimento sono rappresentati tutti i soggetti che storicamente si occupano di terapie di supporto, del dolore e palliative: l'ALS, le aziende Ospedaliere, gli Hospice, i medici di famiglia, le RSA, gli specialisti Oncologi e Pediatri, il volontariato.

Il direttore del Dipartimento è stato nominato nella persona del dott. Riccardo Valente, responsabile della Unità di Terapia del Dolore e Cure Palliative dell'Ospedale di Treviglio. Noi ci congratuliamo con lui e riteniamo sia il giusto riconoscimento di un lungo lavoro svolto sul nostro territorio oltre che in Ospedale.

Il Dipartimento ha iniziato subito a lavorare ed ha programmato 3 edizioni di un corso dal titolo "Garantire continuità terapeutica e assistenziale: integrazione tra i professionisti e accompagnamento del malato nel percorso palliativo", e un convegno "Il dipartimento interaziendale cure palliative per la qualità di cura e assistenza in degenza e a domicilio" il 6 maggio 2014 a Bergamo.

E allora quale il compito della Associazione Amici di Gabry? Noi staremo sempre vicini, come abbiamo sempre fatto, ai pazienti che hanno bisogno, li aiuteremo a raccordarsi con la rete se necessario, stimoleremo e parteciperemo alle iniziative del Dipartimento e in vista della apertura dell'Hospice di Treviglio stiamo programmando un

corso di formazione per volontari. Speriamo che molti, come sempre, rispondano al nostro invito.



**VUOI FINANZIARCI?  
ECCO COME:**

**Sostienici senza spendere.  
Deduci dalle tasse  
il tuo contributo  
Iscriviti ad "Amici di Gabry"  
Apponi una firma  
nell'apposito riquadro  
del tuo modello fiscale  
(CUD/730/Unico)  
e il 5 per mille  
della tua imposta sul  
reddito verrà destinato ad  
"Amici di Gabry".  
Per sceglierci dovrai  
indicare il codice fiscale  
dell'associazione:  
**02645050168**  
La destinazione del 5 per  
mille  
non interferisce con  
quella dell' 8 per mille  
per le opere sociali  
Dello Stato e delle Chiese.**

**Domenica 8 Giugno 2014  
nel verde del Roccolo  
di Treviglio si terrà il  
XII Green Day  
"Amici di Gabry"**

**Marco Cremonesi**  
Vicepresidente  
dell'Associazione  
Amici di Gabry



DALLA VOSTRA PARTE

# “L’Hospice che verrà. Il Volontariato”



L’avvio dei lavori per dotare il nostro territorio di un *Hospice* è sicuramente un evento importante che va ad ampliare i servizi, le attività e gli interventi di cura, sostegno ed assistenza per le persone ammalate e i loro familiari. La “costruzione” dell’*Hospice* non è però solo la realizzazione di una struttura, di un progetto edile ma è anche, forse soprattutto, la realizzazione di un’idea, di un luogo di accoglienza, anche temporaneo, per prendersi cura in modo globale dei bisogni di chi si trova ad affrontare forse le fasi più delicate della vita. E’ proprio l’approccio di fondo che orienta la costruzione della struttura verso l’idea di “casa”, di luogo accogliente, riserva-

to, solidale e vivo, per coloro che necessitano di cure palliative non possibili o gestibili a domicilio, anche temporaneamente.

Ciò che caratterizza un *Hospice* è dunque la condivisione di una visione “olistica” che considera globalmente tutti gli aspetti e i problemi di chi si trova in fase avanzata di malattia (oncologica ma non solo): clinici, assistenziali, emotivi, sociali, spirituali per puntare alla miglior qualità di vita possibile sia per la persona malata che per il suo nucleo familiare. Il supporto e il sostegno, in quest’ottica, è rivolto infatti anche ai familiari, alla rete parentale ed amicale anche per poter elaborare il lutto, la fase dolorosa che accompagna la perdita di una persona cara.

In questa cornice l’equipe multidisciplinare è perno e garante di questo processo di costruzione e condivisione attraverso un costante confronto ed elaborazione delle proprie azioni e dei vissuti emotivi che il lavoro in *Hospice* comporta.

In essa i volontari non solo sono una parte integrante ma costituiscono per la vita in *Hospice* un insostituibile risorsa e possibilità di sostegno e supporto. Certamente essere volontari in *Hospice* ha alcune peculiarità che non possono essere messe da parte e la formazione (non solo all’inizio ma in itinere) alla relazione d’aiuto e allo sviluppo delle capacità comunicative diventa indispensabile. La funzione di sostegno ed accompagnamento richiesta ai volontari è straordinariamente importante in *Hospice* ma anche complessa e delicata per l’elevato coinvolgimento emotivo e l’esposizione costante a vissuti di perdita. Come allora affrontare questi aspetti per poter instaurare relazioni di aiuto equilibrate e svolgere il proprio ruolo con competenza e sensibilità? Come “pensiamo” il ruolo e la funzione del volontariato nel “nostro” *Hospice*? Quali motivazioni ci spingono a pensarci come volontari? Che idea abbiamo del lavoro in equipe? Che cosa proviamo quando ci immaginiamo a contatto con persone morenti? Quale contributo possiamo offrire perché l’*Hospice* che verrà sia veramente un luogo accogliente e un luogo in cui può essere anche pensabile che “quando la morte si fa così vicina, quando dominiamo la tristezza e la sofferenza, vi possono ancora essere vita, gioia, moti dell’animo di una profondità e di un’intensità magari come mai si erano vissuti in precedenza” (Maria De Hannezel)?

**Pinuccia Ruggieri**

**La nostra associazione si mette a disposizione da subito per il progetto  
“Hospice”**

**e quanto prima organizzerà un corso di formazione per  
“aspiranti volontari”**

**Chi fosse interessato può contattare la segreteria.**

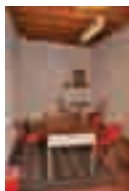
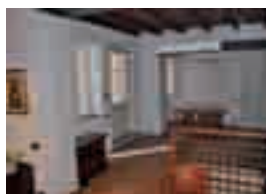
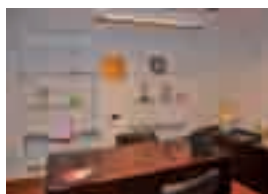
**Tel. 0363 305153 - 0363 424739**



SPAZIO ASSOCIAZIONE

# “Il centro di formazione e ascolto Clotilde Finardi”

Sul numero di dicembre avevamo pubblicato in anteprima le foto dell'inaugurazione di una nuova sede a Caravaggio, dono di una persona a cui la sede stessa è stata intitolata.



Si tratta di una struttura che, a lavori ultimati, sarà a disposizione per attività di consulenza e sostegno psicologico, corsi di formazione nonché spazi di accoglienza specifici.

Un progetto certamente ambizioso e che necessita del contributo di tutti ma che intende rispondere alle diverse richieste che il territorio pone, mettendo a disposizione spazi e competenze.

Un progetto certamente ambizioso e che necessita del contributo di tutti ma che intende rispondere alle diverse richieste che il territorio pone, mettendo a disposizione spazi e competenze.

Da febbraio intanto è cominciata l'attività di supporto psicologico gestito da due psicologhe e siamo in attesa di stipulare una convenzione con l'ASL del territorio per dare sostegno alle famiglie che vivono la realtà della malattia oncologica.



## Ciao Kristina

*Te ne sei andata in silenzio, con grande discrezione, di domenica per non disturbare nessuno. Martedì ti ho vista stanca, sofferente ma senza dolore. Mi hai detto "sono arrivata al capolinea" con una grande cognizione di causa e serenità. Venerdì, nel tuo letto di ospedale, ti ho vista tranquilla, quasi contenta: mi avevi fatto promettere, anni fa, che quando fosse arrivato il momento, ti saremmo stati vicini. Il ricovero nel nostro ospedale ti è stato gradito. Sabato, quando mi sono avvicinato e ti ho salutato hai mosso le dita, senza aprire gli occhi ormai troppo stanchi o che forse non volevano vedere i nostri visi che non mostravano la serenità, la consapevolezza di aver lottato a sufficienza, la accettazione che solo la tua grande fede ti ha permesso di raggiungere.*

*Mi mancherà la tua ironia, il tuo sorriso, il tuo mascherato affetto, il tuo rispetto, le tue correzioni al mio inglese-americano, i tuoi aforismi come quando entrando prima di me in una stanza sussurravi "beauty before age", sottolineando che ero più vecchio di te di sei mesi. Mi mancherà il tuo rigore, la tua onestà, il tuo stare comunque e sempre dalla parte dei pazienti. Mi mancherà la tua presenza, il tuo disinteressato lavoro di volontariato nella Associazione Amici di Gabry, che hai portato avanti fino all'ultimo, insomma mi mancherai tu e perché no anche la "tua torta di carote" con cui immancabilmente festeggiamo il tuo compleanno. Ciao Kristina e grazie per tutto quello che hai fatto per noi.*

Invitato da Sandro Barni

SPAZIO TECNICO

## “Percorso del Colon-retto”



**M**i chiamo Andrea Coinu, ho 36 anni, e lavoro nel DH oncologico dell'Ospedale di Treviglio-Caravaggio dagli inizi del 2013.

Una delle cose che più mi ha impressionato nell'arrivare in una realtà come questa, abbastanza diversa da quella vissuta in precedenza, è lo stretto rapporto con il territorio che connota le varie iniziative che ruotano attorno all'attività clinica, permettendo ai pazienti di avere un filo diretto e continuo con chi si occupa di salute.

Appena arrivato, o quasi, sono già coinvolto in quelle iniziative volte a ottimizzare i percorsi di diagnosi e cura delle varie patologie di cui ci occupiamo tutti i giorni.

In questo caso parliamo dei tumori del colon-retto.

I tumori del colon-retto in genere si

presentano con una serie piuttosto variegata di sintomi: perdita di sangue e muco con le feci, dolore addominale, alterazioni dell'alvo (intese come diarrea o difficoltà nell'evacuare), dimagrimento.

È importante rivolgersi subito al proprio medico nel caso questi sintomi si presentino poiché un ritardo diagnostico può peggiorare la prognosi.

I tumori del colon-retto possono avere delle caratteristiche di familiarità, quindi soprattutto i pazienti considerati a rischio maggiore (proprio per la presenza di parenti, specie se di I grado, già affetti da tumore del colon-retto in giovane età) devono essere avviati a controlli più specifici. Una diagnosi precoce è importante per evitare di affrontare forme più avanzate di neoplasia, e può essere effettuata tramite quello che viene definito "screening", che utilizza metodiche non invasive (come la ricerca del sangue occulto nelle feci) e, meno di frequente indagini un po' più "aggressive" come la colonoscopia.

L'esame di riferimento per la diagnosi dei tumori del colon-retto è la colonoscopia, che consente di visualizzare la presenza nel colon e nel retto di eventuali formazioni sospette e di eseguire durante l'esame una biopsia, cioè il prelievo di una piccola quantità di tessuto che viene poi analizzata per ottenere una diagnosi definitiva.

La TAC è poi un esame di stadiazione importante che permette di verificare che non ci sia una diffusione della malattia negli altri organi oltre l'intestino.

Per quanto riguarda i tumori del colon, nel caso in cui la malattia interessi soltanto l'intestino, si deve



procedere con la rimozione chirurgica del tratto di intestino interessato dal tumore e dei linfonodi che si trovano intorno.

A volte è necessaria, per completare le cure, eseguire anche una chemioterapia dopo la chirurgia, in particolar modo quando si trovano cellule tumorali nei linfonodi, oppure quando il tumore è molto grande o quando si deve eseguire una operazione in urgenza (per esempio per una occlusione intestinale).

Quando invece la malattia interessa altri organi, come per esempio il fegato, attualmente si ha la possibilità di utilizzare delle strategie combinate (chirurgia e terapia medica).

La terapia medica, si giova dell'utilizzo, non soltanto della tradizionale



chemioterapia, ma anche di farmaci "biologici" più moderni e mirati, che danno ottimi risultati, anche perché siamo attualmente in grado di selezionare quei pazienti che, sulla base delle caratteristiche molecolari della malattia, hanno più possibilità di ottenere un beneficio dall'utilizzo di particolari farmaci.

Per quanto riguarda il tumore del retto, che per certi aspetti è una malattia diversa dal tumore del colon, nelle forme con una maggiore estensione locale, è utile utilizzare una radioterapia, oppure una chemioradioterapia pre-operatoria, che danno una maggiore possibilità di ridurre le dimensioni della neoplasia, nell'ottica di eseguire interventi meno invasivi.

Anche in questo caso può essere utile eseguire una chemioterapia dopo la chirurgia sul retto.

Questo per quanto riguarda le possibili terapie attualmente a disposizione nel trattamento delle neoplasie del colon-retto.

Ma è importante sottolineare il percorso sul quale abbiamo lavorato e che vede coinvolte tutte le specialità che intervengono nella diagnosi e nella cura dei pazienti affetti da tumori del colon-retto, nell'ambito del nostro ospedale.

Grazie a tale percorso, i vari professionisti chiamati in causa, riescono ad interfacciarsi con i colleghi in maniera diretta, senza perdite di tempo, garantendo che tutti i pazienti siano seguiti nella stessa maniera, con un percorso istituzionalizzato e certificato.

Esiste infatti, un filo diretto che connette l'attività endoscopica a quella chirurgica e questo fa sì che l'Unità Operativa di Chirurgia Oncologica possa farsi carico immediatamente dei pazienti che necessitano di intervento.

Allo stesso modo, i vari casi clinici vengono presentati dai colleghi chirurghi alle Unità Operative di Radioterapia e Oncologia, tramite riunioni multidisciplinari settimanali, in modo da sfruttare le competenze specifiche e impostare per il singolo paziente il percorso di cura più appropriato.

Tutto questo avvalendosi dell'ausilio fondamentale della Radiologia e dell'Anatomia Patologica, grazie alle quali si può avere un'idea precisa dell'estensione della neoplasia e la sua definizione istologica.

Cosa significa tutto questo per il paziente? Significa che il paziente, qualunque sia lo specialista che lo prende in carico, viene inserito in questo percorso che gli garantisce di essere seguito e curato secondo standard di qualità certificati e condivisi.

**Andrea Coinu**  
Specialista Oncologo  
presso U.O.  
di Oncologia Medica  
Azienda Ospedaliera  
Treviglio-Caravaggio



# “Sulle spalle dei giganti: I Malavoglia”



**S**econda puntata del nostro viaggio nei classici.

Chi ha avuto il tempo di leggere *I Promessi Sposi*, di cui abbiamo parlato nello scorso intervento, può seguirmi in questo esperimento, recuperando una copia de *I Malavoglia* di Giovanni Verga.

**Perché questo accostamento? Per contrasto.**

*I Promessi Sposi* sono un romanzo che si attraversa “mano nella mano”: una è la nostra, quella dei lettori, l’altra è quella del narratore, il Manzoni che ci accompagna durante l’intera vicenda, ci offre ulteriori spunti di riflessione rispetto alla vicenda, la commenta e ci commenta.

Ecco, chi si è abituato a camminare

nella storia con la mano nella mano deve, nel romanzo di Giovanni Verga, emanciparsi improvvisamente, perché viene catapultato in un piccolo villaggio di pescatori, senza nessuna preventiva conoscenza, senza nessuno che faccia le presentazioni. Siamo, nella tv italiana, alla tredicesima edizione del Grande Fratello, la prima trasmissione tv che non ha (avuto) un conduttore: le vicende all’interno della Casa si svolgevano sotto l’occhio vigile delle telecamere, ma l’interazione si generava solo dalla relazione tra gli ospiti. Sconcertante, all’inizio: i ragazzi protagonisti non sapevano cosa sarebbe successo all’esterno, noi pubblico imparavamo a conoscerli giorno per giorno, anche con l’aiuto delle didascalie che li presentavano.

Chi entra, con Giovanni Verga, in Acì Trezza, il paese in cui è ambientata la maggior parte della vicenda, deve rassegnarsi a non avere nemmeno le didascalie: buttato nel bel mezzo di un pessimo affare, che dà origine alla disgrazia – non solo economica – della famiglia dei Toscano, fa l’esperienza di una micro-comunità, caratterizzata da lotte, rivalità, gelosie, pettegolezzi, amori effimeri ed altri impossibili, con la sola costante di una presentazione “senza filtri narrativi” dei più essenziali affetti che muovono le vicende umane.

A scuola, quando chiedo di leggere questo romanzo, raccomando sempre di non dimenticare questa particolarità: sentirsi gettati nel mezzo di un paese coi suoi riti ancestrali, i suoi proverbi ed i suoi soprannomi, senza nessuno che ti accompagni significa,



dapprima, rischiare di perdersi. Poi, se si ha il coraggio di proseguire, si riesce a intuire in prima istanza e ad approfondire poi il gioco di relazioni, le parole dette, quelle non dette e quelle che, solo pensate, non si possono dire. Poi si entra nell'animo delle persone, lo si apprezza per quanto di buono sanno fare e si verifica come spesso la tensione di molti sia più vicina al dire e fare del male, piuttosto che del bene.



Uno dei successi editoriali della scorsa estate è stato il romanzo *Luce d'estate – Ed è subito notte* di Jón Kalman Stefánsson pubblicato da Iperborea; ambientato in un paesino minuscolo di circa 400

anime nella campagna islandese. Che c'entra? Un'affermazione che vi è contenuta mi pare possa giustificare il parallelo (e, magari, spingervi a leggere sia i Malavoglia che questo romanzo contemporaneo). «A volte nei posti piccoli la vita diventa più grande»: abituati a pensare che la vita sia solo nelle metropoli o nelle grandi città, questo romanzo, come i Malavoglia, ci insegna a recuperare le micro-storie come capaci di dare un senso alla esistenza quotidiana, senza la necessità di cercare il grande o lo smisurato perché nessuno è, per natura, grande o smisurato.

Verga ha intuito per primo questa grandezza di ciò che è piccolo, ha acceso su Aci Trezza e suoi suoi abitanti una serie di telecamere nascoste, facendo "solo" un'opera di regia ma lasciando che i personaggi si raccontassero nella loro esperienza quotidiana, nel bene e nel male,

senza che lui ci mettesse parola. Li si vede, raramente, nella grandezza di atti di generosità e, più spesso, autori e diffusori di pettegolezzi che poco hanno di vero; si vede chi resta attaccato alle radici, non potendosi pensare all'esterno del proprio habitat naturale, e chi invece tenta la fortuna, uscendo dal paese, buttandosi nel mondo per poi dover tornare sui suoi passi.



Il tempo e lo spazio dei Malavoglia sono lontani da noi che, però, già possiamo provare un fortissimo senso di lontananza anche solo rispetto ai ricordi degli anni '70 e di quelli ancora precedenti: il passaggio al "bianco e nero" o a quei colori un po' tra l'approssimativo ed il sepiato delle vecchie foto ci dice che davvero quegli anni sono passati. Noi li abbiamo attraversati, con altri, costruendo momenti delle storie e delle vicende che ci hanno dato, allora, la forza e la spinta per vivere giorno per giorno. Ecco, se si aprono *I Malavoglia* si possono trovare questi "giorno per giorno" di persone piuttosto semplici, capaci di aprirci il cuore proprio nella loro schiettezza e nella loro sconcertante sincerità: ci ricordano un po' la nostra infanzia, un'età di maggiore innocenza ed ingenuità, quando ci fidavamo di quanto ci dicevano i più anziani la cui saggezza, in questo romanzo, è cristallizzata in una serie bellissima di proverbi. Anche solo per questi vale la pena di entrare in Aci Trezza con il carrettiere Alfio Mosca, secondo cui «il mondo è tondo, chi nuota e chi va a fondo».

**Beppe Pezzoni**  
Insegnante ed amico  
dell'Associazione



SPAZIO PSICOLOGICO

# “ Il Diario di Bordo un anno dopo ”



**Una proposta lanciata un anno fa, in molti hanno risposto, ma il "libro bianco" è sempre lì all'ingresso del Day Hospital per chi vuole comunicare pensieri ed emozioni attraverso frasi, racconti, poesie schizzi e disegni.**

**A**ll'ingresso del Day Hospital oncologico, appoggiato a un leggio, c'è il "Diario di bordo", su cui pazienti, familiari ed amici, operatori e volontari in questi mesi hanno lasciato i loro messaggi come traccia del loro passaggio. Sfogliando le pagine ci sembra di fare un viaggio dentro le storie di fatica e di dolore ma soprattutto di speranza e di forza nel percorrere questo tratto di strada... con tappe e traguardi. Vogliamo rendere partecipi i nostri lettori di questo viaggio pubblicando alcuni stralci di questo "diario" con lo

scopo di far conoscere il percorso fatto dalle persone.

*" La vita è come un viaggio e la durata è legata al destino. Quando usciamo da un porto tranquillo e sicuro e ci avventuriamo in un mare tormentato di gioie e dolori a bordo di una piccola barca con poca esperienza. A ogni approdo aumentiamo le nostre esperienze e dopo un periodo in un porto tranquillo si prende di nuovo il mare pronti ad affrontare nuove gioie e nuovi dolori, perchè ogni porto lasciato ci ha sicuramente resi più uomini ma anche più... vulnerabili*

" La vita è meravigliosa perchè anche nei momenti più difficili ti sorprende regalandoti incontri con persone uniche e importanti che ti aiuteranno a far passare la tempesta. In voi ho trovato un porto sicuro, affettuoso, dolce e umano, che mi ha dato forza e speranza."

*" A me il cancro ha salvato la vita. Mi ha chiesto di cambiare, mi ha fatto riconoscere ciò che era inutile, banale, non essenziale nella mia esistenza. Mi ha richiamato al dovere di amarmi, di farmi del bene, di rispettarli. Mi ha dato la grande opportunità di scegliere tra ciò che voglio davvero e ciò che per me vogliono gli altri..."*

" Leggere i vostri pensieri mi ha dato tante emozioni positive..."

*" Il cancro mi ha sconvolto la vita, la mia e quella dei miei familiari. Mi ha messo a dura prova, sia fisicamente che moralmente, mi ha messo ansia,*



*angoscia, paura. Mi ha fatto tremare, piangere soffrire... ma mi ha anche aperto gli occhi su quello che davo per scontato, mi sta dando la forza di ricominciare a sperare, il passato è passato, il presente cerco di viverlo al meglio..."*

" Oncologia, ti spacca il cuore in una sola parola, quanto dolore, non sai più che dire, che fare, ti da conforto



solo l'amore, la tenerezza, la gentilezza..."

*" Il percorso chemioterapico è stato difficile ma paradossalmente solo qui, in questo reparto, io mi sentivo davvero a casa. Le mie fragilità, le mie paure sono state accolte e sostenute non con frasi banali, ma con sorrisi, abbracci e tanta tanta umanità..."*

"...Grazie di cuore a tutti voi. Quando mi guardo vedo i segni che mi fanno ricordare, ma poi penso a cosa ho raccolto allora.... adesso mi sento felice.

*" Oggi è l'ultimo giorno della mia terapia. Ringrazio per la cura e per la pazienza, e per l'affetto che mettete in ogni cosa."*

"...Vorrei ringraziare tutti i medici per aver curato la mia mamma. Quando la mia mamma doveva fare l'ecografia hanno scoperto che ero nata io, la mamma era contenta e io la proteg-

gevo sempre nella pancina... oggi ho otto anni."

*"Al day hospital sono arrivata a mani vuote, al Day Hospital ho colmato le mie mani di doni preziosi."*

" Quando sono venuta qui ero senza speranze. Voi siete come la rugiada del mattino che leggermente si appoggia sui fiori che piano piano rialzano la testa. Con la vostra pazienza, solidarietà e simpatia, ridate a chi viene qui la speranza e la forza di iniziare da capo a sorridere alla vita."

*" Ci sono persone che condividono con te gioie e dolori... inaspettatamente ti accorgi di quanto vale un sorriso e un lavoro fatto col cuore. Questo è il miracolo della vita."*

*" La vita è fatta di piccole felicità insignificanti, simili a minuscoli fiori. Non è fatta solo di grandi cose... Ogni giorno succedono piccole cose, tante da non riuscire a tenerle a mente né a contarle e tra esse si nascondono granelli di una felicità appena percettibile, che l'anima respira e grazie alla quale vive..."*

" Sono passata a cercare un sorriso".

**Grazie alle tutte le persone che ci hanno lasciato le loro tracce e a quelle che vorranno continuare a farlo.**

**Tutte le informazioni,  
le iniziative e le riviste  
sono sul nostro sito  
[www.amicidigabry.it](http://www.amicidigabry.it)**

**Luisa Bonetti**  
Psico-Oncologa  
dell'Associazione  
Psicologa dell'U.O.  
di Oncologia Medica  
Azienda Ospedaliera  
Treviglio-Caravaggio



SPAZIO TERRITORIO

# “Arte dell’Intarsio: eccellenza a Treviglio”



**I**ntanto qualche premessa di base: è definito intarsio quel procedimento decorativo con il quale si riesce a fissare, in supporti appositamente predisposti, sottili lamine di materiale pregiato: marmo, legno, pietre preziose, avorio ed altro intaglio è quel provvedimento necessario per attuare la scultura, in alto o in basso rilievo, nel legno, nell'avorio, nella pietra dura.

I mobili intarsiati da Treviglio hanno conquistato i mercati di tutto il mondo.

Ho dovuto fare qualche ragionamento, prima di scegliere il percorso per predisporre l'articolo, poi la decisione: per parlare dell'intarsio trevigliese il meglio è cercare il massimo, il massimo è Edoardo

Cassani, la cui famiglia deve essere considerata il punto di partenza di questa nobile arte a Treviglio.

Ero preoccupato di dovere accedere ad una fonte così importante ma la conversazione con il maestro, sin dai primi approcci telefonici per spiegare chi fossi e per chi richiedessi di incontrarlo, fluisce semplice ed accogliente. Talaltro, essendo stata mia moglie collega della signora Ettorina, consorte del maestro, io ero un illustre sconosciuto ma i ricordi del periodo scolastico molto vivi. Con un passaporto così naturale, mi sono sentito più sicuro, registratore e via.

Subito una sorpresa: non faccio in tempo ad accendere il registratore che, il maestro rivolge un pensiero di sincero affetto ed apprezzamento verso la nostra Associazione: “fate un lavoro encomiabile che crea grande stima ed affetto verso di voi, su tutto il territorio.” Incasso subito e porto a casa.

Edoardo Cassani, sensibile ed attento al territorio in cui è personaggio di spicco: è esattamente la situazione che mi aspetto ad ogni intervista.

**Maestro cerchiamo di ricostruire le origini del processo che ha portato il territorio trevigliese ad essere leader nell'arte dell'intarsio.**

Mio nonno, anche lui **Eduardo**, ha fondato la ditta di ebanista nel lontano 1882.

Ma la vera prima intarsiatrice è stata **bisnonna Cleofe a Milano** quando, per pura passione, ha iniziato il lavoro di imitazione dell'antico: questo è il momento in cui possiamo collocare la nascita dell'intarsio sui mobili, quella difficile arte di utilizzo del legno, in tutte le sfumature, per riprodurre immagini sui mobili.

Mio nonno con il fratello, si trasferisce da Milano a Ciserano, da lì a Treviglio dove apre uno stabilimento: nasce l'intarsio trevigliese.

**I primi momenti di sviluppo dell'attività.**

Dal 1910 al 1928, la ditta è condotta da mio nonno, la nonna dirige la Filanda (160 ragazze). Nello stabilimento sono impegnati un centinaio di operai, tutti potenzia-



li nuovi intarsiatori, tutti rigidamente iniziano dalla gavetta, da sempre il modo migliore per imparare un mestiere.

Tra i dipendenti qualcuno è intraprendente e gradualmente si mette in proprio creando opportunità di sviluppo e di nuova occupazione per questa importante professione.

Incomincia a nascere la rete degli intarsiatori trevigliesi, in cui il giovane Edoardo Cassani, studente del politecnico, mette passione e capacità manageriali, accostandosi in azienda a sempre maggiori responsabilità.

Nel 1980, apice di questo sviluppo, a Treviglio sono 180 le aziende che lavorano nel campo, alcune sviluppando le varie fasi del processo produttivo, poche svolgendo l'intero ciclo. Il mercato è solido in Italia ed all'estero, paesi arabi e Canada su tutti.

Nel mio archivio, ci sono ancora centinaia di disegni elaborati in quel periodo, il museo di Treviglio è interessato a rilevarli.

#### **Il rapporto con la scuola.**

Certo facendo lavorare i giovani, sempre dalla gavetta, la ditta Cassani diventa formatrice di nuovi talenti. A Treviglio c'è la scuola di arti e mestieri, li abbiamo insegnato tutti noi. Per anni la scuola è fonte di professionalità.

I genitori portano in azienda i ragazzi ed i più portati si formano anche tramite la scuola. Leggo sul volto del maestro un po' di delusione.

E' la delusione per una scuola che non c'è più ma anche per il mutato approccio delle nuove generazioni. Il problema, per assurdo, oggi è il computer: i ragazzi vogliono fare tutto attraverso la moderna tecnologia ma certi lavori non si possono fare, devono necessariamente essere forgiati a mano, pena la perdita di un vero valore artistico, per diventare una produzione di tipo industriale.

Oggi si lavora troppo di laser. Si rischia di non essere più intarsiatori, perché per esserlo bisogna conoscere bene le fasi della lavorazione, i colori, le sfumature del legno, tutte cose che richiedono grande passione ed applicazione, non solo lavoro meccanico. Non c'è più artigianato artistico ma lavoro a catena di tipo industriale, senza apporto personale.

Tenga presente che intarsiato non è solo copiato, quindi spesso è necessaria una grande capacità di disegno e quindi di fantasia artistica.

#### **L intarsio oggi.**

Il mercato è crollato sia in Italia che all'estero e quindi le nuove generazioni non si sentono attratte dalla scarsa opportunità di guadagno. E' poi scaduto il gusto del mobile classico, le nostre case non sono

fatte per ricevere certi tipi di arredamento, per via delle dimensioni anguste. Oggi si punta molto al numero che fa scendere la qualità, oggi il mobile ad hoc, come un vestito confezionato dal sarto non esiste più.

C'è ancora qualche appassionato che individualmente chiede lavori di qualità ma sono pochi è la crisi è certificata anche dalla recente fiera del mobile, uniformato allo stile moderno e non sempre di qualità.

#### **Ripresa?**

Ci sarà una ripresa perché la gente si stancherà di mobili squadrati, e si può tornare al gusto senza doversi svenare. Dovremmo essere pronti a cogliere questa opportunità.

A sentire la qualità dei suoi attuali committenti, mi viene un forte dubbio che si possa rivedere, se mai c'è stato mobile di qualità in eccesso sul mercato. ma sperare non costa.

#### **Ultima domanda, più una curiosità: anche per lui è valso il noto adagio latino, nemo propheta in patria?**

mi guarda, guarda la sua Ettorina, fa un sorriso e sibila un quasi silenzioso e timoroso: sì, per non parlare, dice, che non ti facevano lavorare ma avevano portato via i miei disegni, che non sapevano copiare. Nella foto (ripresa dalla rivista Villa e Giardini) il maestro Cassani, con due collaboratori, fieri del lavoro finito: un cassetto di Giuseppe Maggiolini, parte dell'arredo del Castello Sforzesco.

**Edoardo Cassani** nasce il 13 maggio 1928 a Treviglio, dove frequenta tutti i gradi del percorso scolastico, le superiori al ginnasio dai salesiani.

Poi il Politecnico fino a metà esami del quarto anno poi le esigenze dell'azienda divengono pressanti ed abbandona gli studi.

In azienda collabora con lo zio Eugenio ed il pittore Mozzi.

Gradatamente i suoi compiti in azienda crescono di importanza e responsabilità, lavora sino al 1978.

Attualmente dedica le sue forze all'arte sacra. Ricorda con emozione l'altare centrale di Secondigliano di Lodi: un'opera che ha seguito dal disegno al prodotto finito, su richiesta del vescovo Merisi.

*Durante Domenico  
Volontario  
dell'Associazione  
"Amici di Gabry"*



# “I benefici dell’acqua”



**N**ell’organismo umano l’acqua rappresenta un costituente essenziale per la sopravvivenza e per il mantenimento del benessere vitale. Il nostro corpo, in media, è composto dal 65% (fino al 75-80% nei neonati) di acqua ed è indispensabile per lo svolgimento di tutti i processi fisiologici e le reazioni biochimiche che ne avvengono al suo interno. Una corretta e abbondante idratazione è fondamentale soprattutto in questa stagione, in cui l’aumento delle temperature e l’esposizione ai raggi solari richiedono un maggiore apporto di acqua per reintegrare i liquidi persi attraverso la sudorazione. La quantità giornaliera necessaria è in relazione al clima, all’età, alla dieta e all’attività che si svolge. Particolare attenzione va rivolta ai bambini, alle donne in gravidanza e agli anziani. Il consiglio standard è quello di bere almeno 2 litri d’acqua al giorno, a questo quantitativo vanno aggiunti i liquidi forniti al corpo da frutta e verdura.

L’acqua però risulta essenziale anche per altre importanti funzioni:

- Aiuta nella perdita di peso, l’acqua è infatti uno dei migliori strumenti per dimagrire, perché va a sostituire altre bevande gasate, zuccherate e alcoliche che sono fonte di calorie e perché aiuta a sopprimere l’appetito e il senso della fame.
- Aiuta la digestione, infatti, bevendo un bicchiere d’acqua un’ora prima dei pasti, si aiuterà il corpo ad assorbire le sostanze nutritive che producono energia, infatti l’apparato digerente richiede una certa quantità di acqua per lavorare bene. L’acqua riduce inoltre il colesterolo, coadiuva il funzionamento del fegato e aiuta a metabolizzare i grassi, che altrimenti verrebbero immagazzinati se non ci fosse acqua a suf-

ficienza. Spesso può alleviare e mitigare disturbi di acidità gastrica e, insieme alle fibre, curare la stitichezza. Nel caso in cui l’acqua dovesse dare un senso di pesantezza digestiva, si consiglia di berla con un’aggiunta di succo di limone o aceto di mele, sostanze che acidificano leggermente l’acqua, rendendola così più simile all’ambiente acido dello stomaco, e quindi più digeribile.

- L’acqua è anche il mezzo attraverso il quale l’organismo elimina le scorie metaboliche e le tossine, con l’idratazione interna anche la pelle e il nostro aspetto in generale ne giova, l’epidermide appare più fresca, luminosa ed elastica.

- Bere una buona quantità di acqua può diminuire il rischio di problemi cardiaci. Uno studio pubblicato nel 2002 ha dimostrato che chi beveva più di 5 bicchieri di acqua al giorno aveva, durante il periodo dello studio, il 40% di probabilità in meno di subire un infarto.

- Un sintomo della disidratazione è la cefalea, infatti, spesso questo sintomo è legato semplicemente ad un diminuito introito di acqua. Chiaramente le cause possono essere molte ma la disidratazione è una causa abbastanza comune.

- Aumenta anche l’energia e il rendimento sportivo, la disidratazione provoca spossatezza, stanchezza muscolare e vertigini ed è il principale nemico di una buona attività sportiva.

Inoltre l’acqua viene utilizzata anche per curare numerosi disturbi, alleviare il dolore, indurre uno stato di rilassamento e mantenere un generale benessere psicofisico, attraverso l’idroterapia e l’idrochinesiterapia, che tratteremo in modo approfondito nel prossimo articolo.

Ora, probabilmente, vi saranno più chiari i motivi per bere di più durante la giornata... in fin dei conti come si usa dire è

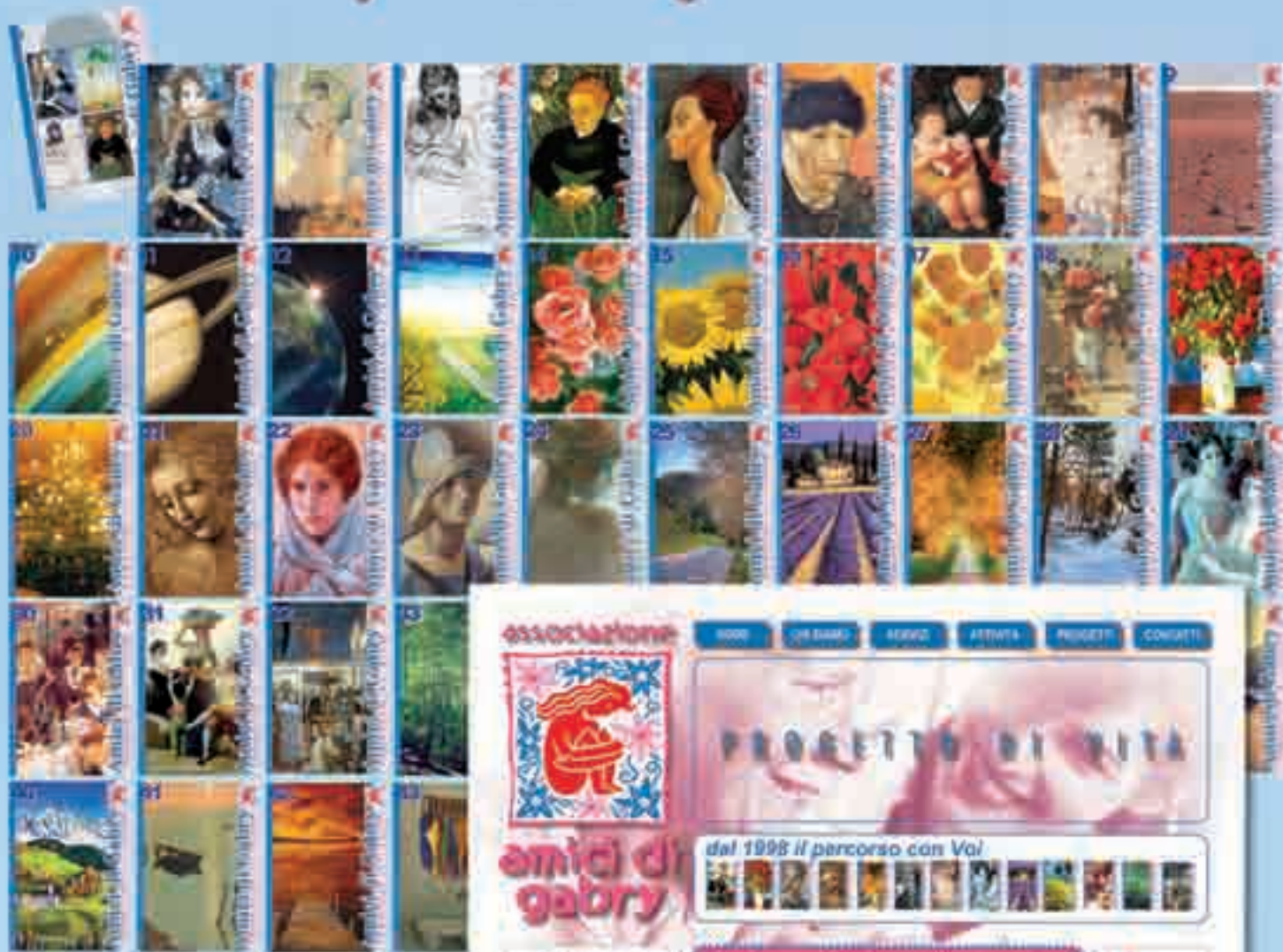
*“Semplice come bere un bicchier d’acqua”!*

**Giusi De Agostini**  
 Psicologa dell’U.O.  
 di Oncologia Medica  
 Azienda Ospedaliera  
 Treviglio-Caravaggio





*Amici di Gabry dal 1998 il percorso accanto a Voi...*



**15 anni  
insieme**

Amicizia, assistenza,  
consulenza, formazione e informazione.  
Per sostenerci,  
per ricevere la rivista a casa tua,  
per partecipare attivamente  
alle nostre iniziative:  
Tel. 0363 305153  
c/c postale: 16386245

**associazione** HOME CHI SIAMO SERVIZI ATTIVITÀ PROGETTI CONTATTI

**PROGETTO DI VITA**

dal 1998 il percorso con Voi

**SPORTELLO > AMICO <**  
 SERVIZIO  
 CONSULENZA AMICA  
 ATTIVITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO  
 CURA DELLA PERSONA  
 SERVIZI ALLA FAMIGLIA  
 SERVIZI ALLA COMUNITÀ  
 SERVIZI AL TERRITORIO  
 > 0363 305153 <  
 Via Olano, 20  
 24047 Treviglio (Bg)  
 @amici.gabry.it

**Pio forza ad "Amici di Gabry"  
 più forza in oncologia medica  
 più servizi ai malati**  
 Dona il **5xmille**  
 un gesto che non è zero  
**02845050158**  
 Sostienici | Associati

**Volontariato**

**COMICI**

**CONCORSO LETTERARIO**

**LA STAGIONE TEATRALE**

**DALLA VOSTRA PARTE**

**Eventi**  
 Domenica 12 giugno 2013  
**10° Amici di Gabry Green Day**  
 nel parco del Roccolo a Treviglio

**Editorial**  
 Vivere è un tempo più prezioso...  
 Nell'arte appena incisa l'Associazione  
 Ispagnola e IX premio letterario "Fiorini e Pavesi"  
 con un fermamente importante dal punto di vista...  
**Spazio Scientifico**  
**Prospettive Teatrali**  
 Ritorniamo sulla nostra rivista a parlarci  
 di teatro cercando di rispondere alla prima e  
 fondamentale domanda: Perché un Hospital?...  
**Spazio Teatro**  
**Teatro e Comunità**  
 E sempre qualcuno lì, come noi, una psicologa  
 grave e frequente nella popolazione femminile...

Amici di Gabry 1998-2013 Via Olano, 20 - 24047 Treviglio (Bg) - Pavia - Lombardia

*... nel 2014 il cammino prosegue ...*





## AMICI DI GABRY - ONLUS

Sede Associativa V.le Oriano, 20 • 24047 Treviglio (BG) - Tel. e Fax: 0363 305153  
Centro formazione e ascolto "Clotilde Finardi" - Via Fermo Stella, 13 - Caravaggio (BG)  
info@amicidigabry.it - www.amicidigabry.it  
Reg. Prov. Ass. 28/96 - Fg 7 - Sez. D - P.I./C.F. 02645050168

### L'ASSOCIAZIONE OFFRE I SEGUENTI SERVIZI

#### • SPORTELLO INFORMATIVO

E' un servizio rivolto a chi, per la prima volta, entra in contatto con l'Associazione, ha come obiettivo quello di accogliere i bisogni della persona e di aiutarla a conoscere la realtà del nostro lavoro attraverso la presentazione dei servizi che offriamo.

#### • SPORTELLO DI CONSULENZA PSICOLOGICA

E' uno spazio di ascolto e di elaborazione dei vissuti legati alla malattia al quale potersi rivolgere per una consulenza o individuale o familiare, presso Day Hospital Oncologico

#### • SPORTELLO DI CONSULENZA LEGALE

Il servizio è a disposizione esclusivamente per i soci dell'Associazione per problematiche inerenti alla malattia.

Per appuntamento telefonare negli orari di apertura alla sede associativa in Viale Oriano a Treviglio

*Promuoviamo incontri formativi rivolti alla popolazione e/o a piccoli gruppi su tematiche legate alla malattia tumorale.*

**Più forza ad "Amici di Gabry" più servizi ai malati**

**VUOI FINANZIARCI? ECCO COME:**

**Sostienici senza spendere**

**Deduci dalle tasse il tuo contributo Iscriviti ad "Amici di Gabry"**

Apponi una firma nell'apposito riquadro del tuo modello fiscale (CUD/730/Unico) e il 5 per mille della tua imposta sul reddito verrà destinato ad "Amici di Gabry".

Per sceglierci dovrai indicare il codice fiscale dell'associazione.

**02645050168**

La destinazione del 5 per mille non interferisce con quella dell' 8 per mille per le opere sociali dello Stato e delle Chiese.

**"Più dai meno versi".**

Se sostieni "Amici di Gabry" con una donazione, puoi godere di benefici fiscali. Conserva la ricevuta postale o bancaria per la prossima dichiarazione dei redditi.

**Le quote associative ammontano a:**

**15,00 per i soci ordinari,**

**150,00 per i soci sostenitori**

Per effettuare un versamento scegli una di queste modalità:

- C/c postale n°16386245 intestato ad "Associazione Amici di Gabry"  
via Matteotti 125 - 24045 Fara Gera D'Adda.
- Bonifico bancario sul c/c 210230/31 - CREDITO COOPERATIVO DI TREVIGLIO  
Cod. IBAN IT92D0889953643000000210230

**SE HAI BISOGNO DI ULTERIORI CHIARIMENTI**

CHIAMA IN SEDE AL NUMERO 0363 305153

ONLUS - Sede Legale: via Matteotti, 125 - Fara Gera d'Adda (BG)

Sede Associativa: viale Oriano, 20 - Treviglio